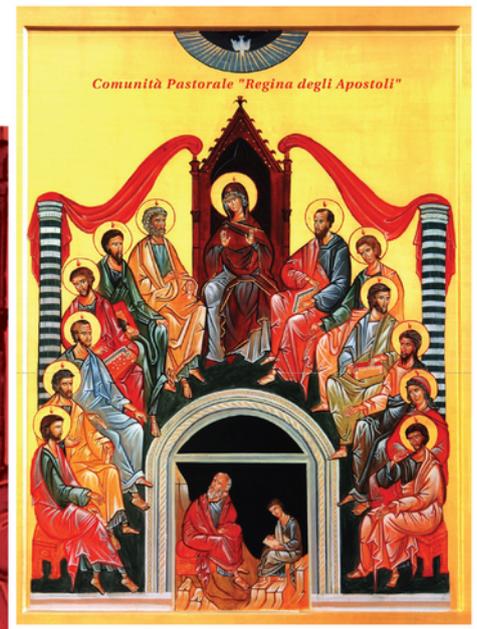


NUMERO 59 | APRILE 2022

IL SOFFIO



L'EDITORIALE

DON MARIO CICERI E LA PASQUA DI GESÙ

 Don Stefano

Il prossimo 30 Aprile nel Duomo di Milano verrà beatificato don Mario CICERI, sacerdote della Diocesi di Milano che ha svolto tutto il suo ministero sacerdotale a Sulbiate dal 1924 fino al momento della morte avvenuta nel 1945.

La gente di Sulbiate che lo ha conosciuto, ha sempre visto in don Mario una presenza spirituale, un uomo che rimandava a Dio per ciò che diceva e per le molteplici attenzioni che aveva verso la gente, in particolare i bisognosi, i poveri, gli ammalati, i ragazzi e giovani.

Dopo 77 anni dalla sua morte, la chiesa lo proclama BEATO!!! Cosa ci dice la persona di don Mario? Cosa ci indica la chiesa con la beatificazione di don Mario?

- **La bellezza della vita sacerdotale** come risposta ad una chiamata di Dio perché la vita possa essere vissuta e donata per il bene degli altri. Credo che su questo don Mario ci possa insegnare molto e a tutti. La sua vita spirituale intensa, la carità e il bene verso il prossimo, la cura dell'educazione dei ragazzi e giovani per cercare di dare un senso alla propria vita con lo sguardo verso Dio. Mai stanco di annunciare il Vangelo e di

appassionare ogni persona a conoscere Gesù e servirlo nella Chiesa. Quante persone hanno incontrato Dio attraverso il ministero sacerdotale di don Mario! Quanti giovani hanno intrapreso la via del sacerdozio e della vita consacrata illuminati dalle parole di don Mario e dalla sua testimonianza di sacerdote felice di servire Dio e la Chiesa!

- **La via della santità è una strada percorribile da tutti.** Forse si pensa che le persone che vengono proclamate beate e sante siano persone lontane dalla nostra normale realtà. Invece proprio i santi e i beati che la chiesa proclama ci aiutano a guardare al bene che anche la nostra vita può compiere nella quotidianità. Per dirla con le parole di don Mario "la straordinarietà nella normalità".

C'è ancora molto da conoscere e da imparare dalla vita di don Mario. Occorre cercare a fondo quanto don Mario ci ha lasciato e poi vivere con lo spirito che ha animato la sua vita fin dall'infanzia fino a farla diventare una "vocazione", cioè una risposta alla chiamata di Dio a diffondere la sua Parola e a far scoprire ad ogni persona quanto Dio ama ogni uomo.

Avvicinandoci alla Settimana santa e alle celebrazioni più importanti della vita cristiana con il vertice nella festa di Pasqua, apriamo il nostro cuore a Gesù che ha donato la vita per noi e ci ha indicato che seguirlo come discepoli può essere impegnativo, ma ci permette di scoprire che la sua Pasqua ha cambiato la vita dei suoi discepoli che erano stati chiamati direttamente da lui a seguirlo. Don Mario ha sempre creduto e vissuto la Pasqua di Gesù in ogni celebrazione e azione di vita. Anche la nostra vita può cambiare, può muovere dei passi più decisi verso Dio che ci aiuta a dare pienezza alla nostra vita.



NOTE BIOGRAFICHE

DON MARIO

 Luigi Corno



DON MARIO CICERI
BEATO



Don Mario nacque a Veduggio l'8 settembre 1900 da Luigi Cicero e Colombina Vimercati, due semplici contadini. Crebbe all'interno di una famiglia molto numerosa: i suoi genitori, oltre ai loro sei figli, di cui Mario era il quarto, decisero spontaneamente di allevare anche la prole del fratello Francesco Cicero, la cui moglie era morta partorendo il tredicesimo figlio. All'età di 8 anni Mario manifestò il desiderio di diventare sacerdote e la famiglia, lieta, acconsentì, nonostante le condizioni economiche non arridessero ai tanti anni di formazione necessari alla realizzazione di questo progetto. Tuttavia, Mario seppe meritarsi borse di studio che gli consentirono di ultimare il ciclo di studi. Nel maggio 1908 ricevette la Cresima e nel 1910 la Comunione; nell'ottobre 1912 venne «vestito da prete» ed entrò nel seminario diocesano di Seveso. Nell'ottobre 1918 si trasferì nel Collegio Rotondi di Gorla Minore in qualità di «prefetto» dei collegiali e frequentò il seminario di Porta Venezia a Milano. Fu ordinato sacerdote il 14 giugno 1924 nel Duomo di Milano dal cardinal Eugenio Tosi. Fu destinato alla parrocchia di Brentana di Sulbiate, come prete dell'oratorio. Rimase a Sulbiate fino al giorno della sua morte, causata da un incidente il 4 aprile 1945. Cosa ha fatto don Mario di speciale nella sua vita? **“Vivere una vita straordinaria come se fosse la più**

ordinaria”. Qualche esempio per far capire chi fosse don Mario.

L'ORATORIO E I GIOVANI

L'oratorio fu da subito in cima alle sue attenzioni: egli individuò, infatti, in giovani e ragazzi il campo privilegiato in cui seminare. Don Mario cercava in ogni modo di invogliarli alla vita cristiana e oratoriana: li coinvolse per sistemare e arricchire strutture esistenti e per la creazione di nuovi spazi. Istituì la Messa dello scolaro, l'oratorio festivo della domenica e quello feriale estivo, 4 compagnie teatrali, corsi di musica e di canto; curò con entusiasmo gite, catechismo e funzioni religiose in occasione delle festività liturgiche. Dedicò molto tempo ad organizzare incontri ed esercizi spirituali, cercando sempre di indirizzare alla scelta religiosa i giovani che avessero mostrato tale inclinazione. Inoltre, stimolò ragazzi e giovani a crearsi una cultura ampia e articolata, incoraggiandoli agli studi, offrendo loro aiuto materiale e morale, affinché ciascuno potesse perseguire in piena coscienza la propria vocazione e arricchire la comunità di persone capaci di mettere i propri talenti a servizio degli altri. **“L'importante”, diceva, “è che diventino Uomini e Donne responsabili”**. L'altro impegno che assorbì tanta parte della sua vita sacerdotale oltre all'oratorio era l'Azione Cattolica. Don Mario fondò da subito il primo nucleo dell'associazione

dei giovani di Azione Cattolica a Sulbiate e per essa si prodigò con disinteresse, abnegazione e zelo apostolico.

GLI AMMALATI E I POVERI

Don Mario visitava spesso gli ammalati presso le famiglie, portando il conforto della fede e gli aiuti economici per l'acquisto di medicine e alimenti necessari per la guarigione. Sapeva così bene ascoltare in silenzio anziani e madri con la morte nel cuore per certi dolori, che questi ritrovavano la fiducia nella misericordia di Dio. Spesso vegliava sui malati di notte, per permettere ai loro famigliari di riposare al termine della giornata lavorativa. Don Mario mangiava pochissimo e dormiva poche ore, spesso dormiva vestito, per essere pronto per ogni evenienza. Era povero nell'arredamento e nel vestire: era solito regalare a chi non ne aveva scarpe, mantelli e capi di abbigliamento che gli venivano donati. Così come la legna per il camino: teneva per sé solo quella necessaria per la giornata. Nessuno si allontanava dalla sua casa senza aiuto e sostegno spirituale e materiale. Tuttavia, egli non parlava mai di sé o del bene compiuto. Solo dopo la morte si poterono constatare le sue opere. I carcerati e gli ex carcerati furono oggetto di cura amorevole. Li andava a cercare, li seguiva nel periodo di detenzione e usava tutta la sua influenza per trovare poi una nuova collocazione sociale,



cercando loro un posto di lavoro e soccorrendone le famiglie.

I SOLDATI E I REDUCI

Durante i terribili anni della guerra e della Resistenza, don Mario si fece prossimo a soldati, partigiani, fuggiaschi italiani, polacchi, inglesi, russi e jugoslavi. Egli preparò per loro nascondigli sicuri vicino all'Adda dove sottrarsi alle truppe nazifasciste e attendere tempi migliori. Organizzò una fitta rete di soccorso clandestino, potendo così curare i suoi protetti e rifornirli di cibo, abiti e documenti necessari per la fuga, eludendo la vigilanza fascista. Con la complicità del personale medico riuscì più volte a salvare la vita ai piantonati in attesa di guarigione per essere giustiziati. Il nome di don Mario fu inserito nell'elenco dei preti da fucilare dalle autorità fasciste di Vimercate. A sostegno dei militari della parrocchia fondò un bollettino di informazione, Voce amica, che spediva puntualmente su tutti i fronti. Non si dava pace finché non conosceva la sorte dei suoi amati parrocchiani: si recò personalmente in Calabria per recuperare il corpo di un giovane morto in circostanze misteriose e dargli cristiana sepoltura in parrocchia

LA FEDE

Don Mario fu un uomo di grandissima fede. La preghiera lo impegnava dalle prime ore del mattino fino a tarda sera.

Faceva parte dell'associazione dei Sacerdoti adoratori e trascorreva il tempo libero in riflessione e meditazione, preferibilmente in chiesa davanti al tabernacolo. Dedicava moltissimo tempo al sacramento della Riconciliazione, nella parrocchia di Brentana e nei paesi limitrofi. Il suo confessionale era sempre "frequentatissimo". Era molto devoto alla Madonna e non tralasciava occasione per recitare insieme ai giovani il santo Rosario. Nel 1935 fece un viaggio a Lourdes, dove trascorse notti di veglia in preghiera di fronte alla grotta della Madonna. Ne costruì di sua mano una copia, conservata ora all'oratorio maschile di Sulbiate.

LA BICICLETTA

La bicicletta era sempre in mano di don Mario uno strumento per fare del bene. Essa rendeva possibile l'assistenza agli infermi, la visita quotidiana dell'ospedale di Vimercate, l'amministrazione del sacramento della Riconciliazione nei paesi vicini e l'accompagnamento di parecchi fuggitivi al confine comasco. Arrivò persino al passo dell'Aprica, in fondo alla Valcamonica, per accompagnarvi un giovane ufficiale che voleva ritornare nel suo Trentino. Purtroppo, questo strumento di tanto bene fu anche la causa della sua morte prematura. Sul far della sera del 9 febbraio 1945, ritornando in bicicletta a Brentana da Verderio Inferiore, dove si

era recato per ascoltare le confessioni, don Mario fu investito da un barroccio che lo colpì in pieno petto e venne rovesciato a terra. Fu ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Vimercate per la frattura di varie costole e gravissime lesioni al fegato. Si dimostrò esemplare nella sopportazione del dolore durante i due mesi di ospedale, accompagnati da una lunga teoria di persone al suo capezzale, tra i quali tantissimi giovani, prima della morte avvenuta il 4 aprile. I funerali si svolsero il 7 aprile a Brentana con la partecipazione di una folla immensa di persone, testimoni dei 21 anni di apostolato di un uomo già ritenuto santo. Don Mario pregava e faceva pregare perché cessasse lo scempio della guerra e fu più volte sentito offrire la propria vita a Dio per la pace. Sul letto di morte stimolava tutti ad avere fede nella Provvidenza. Il 25 aprile, mentre si celebrava l'ufficio funebre in suo suffragio, giunse l'annuncio che la guerra era finita.

Questo in poche parole era Don Mario, un prete d'altri tempi? No, un prete straordinariamente **attuale**.

Beatificazione

Don Mario Ciceri

Venerdì 29 aprile
ore 21.00

in chiesa parrocchiale:
veglia di preghiera con Mons. Angaroni,
Vicario Episcopale zona di Monza

Sabato 30 aprile
ore 10.00

BEATIFICAZIONE IN DUOMO A MILANO
(Visibile sul canale 18)

Sabato 30 Aprile
ore 17.30

in chiesa parrocchiale:
S. Messa e benedizione con reliquia del
Beato

Domenica 1 Maggio
ore 10.00

in chiesa parrocchiale:
S. MESSA SOLENNE presieduta dal
parroco don Stefano Strada e benedizione
con reliquia del Beato

Domenica 1 maggio
ore 18.00

in chiesa parrocchiale:
S. Messa e benedizione con reliquia del
Beato

Mercoledì 4 Maggio
ore 21.00

in chiesa parrocchiale:
S. Messa di ringraziamento presieduta
dall'arcivescovo di Milano
S.E. Mons. Mario Delpini

Martedì 14 Giugno
ore 21.00

in chiesa parrocchiale:
S. Messa nella memoria liturgica del beato
celebrata da S.E. Mons. Franco Agnesi
vicario generale della diocesi di Milano

*Al termine di ogni celebrazione sarà
possibile visitare la mostra ed il museo*

Con il contributo di



**Regione
Lombardia**



In occasione della beatificazione di don Mario Ciceri, abbiamo pensato di pubblicare alcuni stralci di testimonianze scritte da coloro che lo hanno conosciuto.

Queste testimonianze sono raccolte nella positivo cioè la sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù di don Mario.

Rosa Parolini riteneva che l'assistenza ai malati sia stata uno degli aspetti che hanno caratterizzato maggiormente il ministero sacerdotale: "L'aspetto più luminoso e sconcertante nella vita di don Mario è stato il suo correre infaticato al capezzale degli ammalati, tutti i giorni e per tutti gli anni del suo sacerdozio. [...] La cura degli ammalati, il conforto dato con tanta assiduità ed amore, le insistenti visite denotano nel cuore del sacerdote una vocazione di sacrificio ed una esemplare imitazione di Gesù."

Anche Livio Stucchi ha messo in luce questa sua attenzione ai malati: "Con amore seguiva i malati sia quelli in casa sia quelli ricoverati all'Ospedale di Vimercate. Si interessava attentamente di loro e spesso si accorgeva di qualche malato ancora prima che venissero i parenti a parlargliene perché notava subito se da qualche tempo non vedeva questa o quella persona. E non sono, andava a prendersi cura della salute spirituale delle persone malate [...]. Spesso andava lui stesso in Farmacia a Bernareggio a comperare le medicine se la persona malata non se le poteva permettere.

Oltre all'assistenza ai malati, molti testimoni hanno messo in luce la contagiosità della fede di don Mario.

Claudio Stucchi affermava: "Lo si trovava più facilmente in chiesa che in casa, a meno che non fosse all'Ospedale di Vimercate o a casa di qualche persona bisognosa [...]. Era un prete molto umano e riusciva a infondere fiducia, coraggio e speranza. La sua fede era eccezionale, sapeva trasmetterla a chi si avvicinava a lui, perché si capiva che parlava dal profondo del suo cuore". Anche Andrea Stucchi sottolineava come fosse l'amore per il Signore a guidarlo in tutto ciò che faceva.



Oltre all'assistenza ai malati, don Mario, negli anni bui della guerra soprattutto dopo l'armistizio del 8 settembre 1943, ha aiutato in molteplici modi ricercati e fuggitivi, senza però mai coinvolgere i suoi ragazzi e la parrocchia, come possiamo leggere nella testimonianza di Ambrogina Ravanelli: "Quando fecero la traslazione [Nel 1990, le spoglie di don Mario vennero traslate dal cimitero alla Chiesa Parrocchiale di Sulbiate] di don Mario lo dissi a mia zia e mio cugino. Egli si alterò poiché non sapeva di questo evento e mi disse "per me esiste un solo prete: don Mario!" Scoprii poi da mia zia che ai tempi della guerra mio cugino era uno sbandato e don Mario l'aveva rassicurata dicendole di non preoccuparsi poiché in caso di bisogno avrebbe dato a mio cugino la sua veste per consentargli di passare la frontiera."

Ma per quale motivo don Mario diventa beato?

Perché il 23 novembre 2020 Papa Francesco ha riconosciuto un miracolo attribuito alla sua intercessione, la guarigione scientificamente inspiegabile di una ragazzina di 7 anni di Veduggio avvenuta nel 1975 all'ospedale Valduce di Como. Raffaella Di Grigoli, il 16 settembre 1975, fu ricoverata nell'ospedale di Como con la diagnosi di dolicosigma,

BEATO: IN VITA E... DAL CIELO

ALCUNE TESTIMONIANZE

La redazione



ossia un allungamento fuori norma del colon. Due interventi chirurgici in rapida successione non risolsero la sua situazione, tanto grave che, alla piccola fu amministrata la Cresima in articulo mortis.

I medici, privi di speranza, cercarono invano di ristabilire la salute della bambina con altri due interventi. Ma la situazione migliorò improvvisamente dal giorno successivo al quarto intervento, dopo che la zia materna di Raffaella invocò frequentemente l'intercessione di don Mario: avviò una novena, organizzò dei pellegrinaggi sulla sua tomba e raccontò della nipote alla sorella del sacerdote, che consegnò alla famiglia della bambina un foulard a lui appartenuto. La madre di Raffaella posò più volte il foulard del sacerdote sulla «pancia malata» della figlia. Il 4 febbraio 1976, Raffaella fu dimessa e negli anni successivi non ha evidenziato patologie di sorta. Nel 2005 ha partorito un figlio sano contro ogni previsione dei medici.

La guarigione rapida, completa e duratura di Raffaella Di Grigoli fu ritenuta, all'unanimità (7 voti su 7), scientificamente inspiegabile. Il 16 giugno 2020, i Censori Teologi, prendendo atto del giudizio medico, hanno espresso la propria valutazione della vicenda, individuando il nesso causale tra l'invocazione al Venerabile Servo di Dio Mario Ciceri e la guarigione della piccola Raffaella.



LA MISSIONE CONTINUA

L'ASSOCIAZIONE

 Luigi Corno

L'Associazione don Mario Ciceri onlus nasce l'8 settembre 1994 per volontà dell'allora parroco di Sulbiate don Antonio Clauser e di alcuni suoi collaboratori, con l'intento di mantenere viva la memoria di don Mario e di proseguire nella sua opera di apostolato unendo le varie forze di volontariato presenti in paese, senza perdere la specificità di ogni gruppo. Gli obiettivi imprescindibili dell'associazione sono quelli di essere di sostegno alle attività parrocchiali, sia oratoriane che delle scuole dell'infanzia, ed essere partecipe delle situazioni di esigenza che subentrano in paese. Attualmente i soci iscritti sono 350 di cui 180 attivi. I volontari sono uomini e donne per la metà pensionati, con un buon numero di giovani che anno per anno danno vitalità all'associazione nei vari ambiti: questo ci fa ben sperare per il proseguo dei nostri impegni. Ogni giorno, nei vari settori, sono impegnati circa una quarantina di soci, che svolgono il loro servizio con grande disponibilità, dedizione e senza desiderio di apparire. Don Mario diceva **"il bene fa poco rumore, il rumore fa poco bene"**.

L'associazione ha molteplici attività che si possono suddividere principalmente in cinque settori, tutti e cinque ambiti che stavano molto a cuore anche a don Mario: oratorio, servizi sociali, ecologia, quotidianità e immigrati.

L'ambito oratoriano vede la presenza di circa 60 soci che si occupano della gestione del bar e della cucina (in comodato con la parrocchia), della manutenzione ordinaria delle strutture e degli impianti oratoriani, dell'attività educativa e dell'attività calcistica in

collaborazione con il Gruppo Sportivo Oratoriano Sulbiatese, che coinvolge numerose famiglie con i loro bambini e ragazzi. Don Mario, del resto, ripeteva sempre: **"ragazzi miei, prima l'oratorio"**.

Altro grande servizio in cui sono impegnati circa 50 volontari è il trasporto disabili, in convenzione con l'Amministrazione Comunale, con un impegno quotidiano verso molteplici destinazioni, con una particolare attenzione alla persona. Diceva don Mario: **"c'è sempre chi ha più bisogno di me"**.

La custodia dell'isola ecologica, in convenzione con il C.E.M. Ambiente, è un altro impegno forte, con la presenza di circa altri 50 volontari, in turni diversificati su più giorni. Abbiamo altri 30 soci impegnati che svolgono settimanalmente la raccolta, porta a porta, di carta e cartone. Don Mario aveva a cuore la cura del creato. Contemplando un panorama con il Resegone sullo sfondo, disse: **"quanto deve essere bella una spanna di paradiso"**.

Dal 2016, in accordo con la Comunità Pastorale, siamo impegnati come Associazione anche nell'accoglienza e integrazione di alcuni migranti, finora quindici ospiti, offrendo loro un'abitazione, e inserendoli progressivamente sia nel mondo del lavoro che del volontariato. Don Mario dei soldati di diversa nazionalità diceva: "tutti sono figli di Dio".

Inoltre, la "Don Mario Ciceri" non dimentica l'ideale missionario a cui aspirava don Mario e al quale egli rinunciò solo per ubbidienza ai superiori. Così si propone di essere d'aiuto anche alle attività in terra di

missione delle suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù, che dal 1985, a Kinshasa e a Neisu (Repubblica Democratica del Congo), gestiscono una scuola materna, un dispensario, un foyer sociale (scuola di lavoro), dei centri nutrizionali e di sostegno scolastico, dei progetti di adozione a distanza, e contribuiscono al sostegno e all'evangelizzazione nelle parrocchie locali. L'associazione ha sostenuto anche un lebbrosario a Talasari in India, tramite una concittadina appartenente alle Suore Canossiane di Vimercate, e ha supportato anche don Davide D'Alessio nella sua missione in Brasile. Altro grande impegno per la nostra Associazione è l'aver avviato, quale attore, nel 2001 in collaborazione con la Parrocchia, l'iter per la beatificazione di don Mario Ciceri, sostenendone in toto le spese. L'iter vedrà la sua conclusione il 30 aprile 2022, con la beatificazione. Nell'ottica del post beatificazione si è anche resa fruibile una mostra e un museo sulla vita di don Mario con scritti, oggetti e ricordi di don Mario. Il nostro obiettivo, con l'impegno dei soci nella quotidianità e al servizio delle persone, rimane quello di far riscoprire questa figura di sacerdote straordinariamente attuale.

www.donmariocicerionlus.it

Se vuoi sostenere l'associazione devolvendo il tuo 5xMille, questo è il codice fiscale: 9401770159. Oppure puoi fare una donazione liberale all'IBAN: IT77 Q076 0101 6000 0005 9595397 intestato ad "Associazione don Mario Ciceri Onlus". Le offerte sono deducibili in base all'Art. 83, c. 2 D. Lgs 117/2017.

UN GIORNO
PER RIFLETTERE

Giovedì 24 marzo 2022 la Chiesa Italiana ha celebrato la 30° giornata dei Missionari Martiri, giornata di preghiera e di digiuno e che quest'anno ha come slogan "Voce del Verbo".

Proposta per la prima dal Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie, oggi Missio Giovani, vuole essere occasione per fare memoria di chi ha donato la propria vita per la missione, ma anche sostegno e ascolto di donne e di uomini che spendono la propria vita per annunciare la Buona Notizia di Cristo tra i popoli impoveriti e oppressi in tutto il mondo. La scelta della data non è casuale, ma ricade nel giorno del martirio di san Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador. La ragione del martirio del Santo de America era la sua vicinanza agli ultimi, ai salvadoregni oppressi da un sistema politico a protezione delle élite, che operava soprusi sul popolo contadino e operaio. Assassinato da un cecchino dell'esercito nazionale il 24 marzo 1980, durante la celebrazione della messa, pochi giorni dopo la sua denuncia dell'impiego di bambini nella mappatura dei campi minati.

Ancora oggi, ogni anno, sono decine i missionari che perdono la vita per annunciare il Vangelo, uccisi perché scomodi a chi vede nel povero una risorsa di guadagno. Le testimonianze dei missionari raccontano di interi popoli perseguitati, popoli martiri, vittime di un sistema che garantisce una vita agiata, di sprechi ed eccessi ad una fetta di mondo, guardando alla restante parte come terra da sfruttare e privare delle risorse in essa contenute. Nella vita di queste nostre sorelle e fratelli missionari martiri non troviamo gesti eroici, ma vita quotidiana, fatta di vicinanza e condivisione. Voce di chi non ha voce, di chi soffre e subisce in silenzio.

Secondo i dati raccolti dall'Agenzia Fides, nell'anno 2021 sono stati uccisi nel mondo 22 missionari: 13 sacerdoti, 1 religioso, 2 religiose, 6 laici. Riguardo alla ripartizione per continenti, il numero più elevato si registra in Africa con 11 vittime (7 sacerdoti, 2 suore e 2 laici), seguita dall'America con 7 (4 preti, un religioso e 2 laici), l'Asia con 3 (1 prete e 2 laici) e l'Europa con una vittima (un sacerdote).

24 MARZO

GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI

Commissione
Missione 



Festival
della
Missione
MILANO - 29 SET / 02 OTT DUEMILAZZ

VOCE
del
VERBO

24 MARZO
GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI

UNO DEI LIBRI LETTO DA NOI

IL TESORO NASCOSTO


Attilio Baio

“Con questo studio vogliamo fare qualcosa di simile: delineare una Weltanschauung [cioè una visione del mondo] cattolica commentando alcuni racconti di Machado de Assis, uno dei più grandi scrittori brasiliani.” Simile a cosa? A ciò che fece Romano Guardini, grandissimo teologo del XX secolo, quando scrisse alcuni (meravigliosi) testi a commento di autori del calibro di Agostino, Pascal, Dostoevskij. Ecco, io che sono piccolino, quando mi metto a guardare questi giganti, mi sento ancora più minuscolo, e la stessa sensazione ho provato nell’iniziare a leggere *Il tesoro nascosto* dell’amico don Davide. Che dunque vuole volare in alto e fa bene.

Il testo presenta otto racconti, di lunghezza variabile, scritti da Joaquim Maria Machado de Assis, scrittore brasiliano del XIX secolo, di cui viene dato all’inizio un resoconto biografico. Gli otto racconti sono suddivisi in quattro capitoli, intitolati in maniera suggestiva “E se il mondo l’avesse creato il diavolo?”; “E se l’uomo avesse due anime?”; “E se la nostra natura fosse un’eterna contraddizione?”; “E se nel mondo ci fosse ben più di quello che sogna la filosofia?”.

L’impostazione del lavoro di don Davide parla già da sola, come si vede. Domande, prima che risposte. E che domande! Non spaventiamoci e non corriamo a cercare risposte facili, la bellezza di questo testo sta proprio nel percorso che ci fa fare intorno a quello che pensiamo di sapere, introducendoci dentro una prospettiva diversa. Che poi è quello che fanno i grandi scrittori.

Ciascun racconto di Machado (tradotto in italiano proprio da don Davide) è preceduto da un breve inquadramento storico e seguito da un’analisi molto accurata e da un affondo teologico. Metodo interessante, poiché mette al centro il testo e a partire da esso, dialogando con esso, conduce il lettore a diventare protagonista di un cammino che non è già stabilito. D’altra parte è lo stesso autore brasiliano che usa questo metodo di scrittura: dialogando con la cultura e la società del suo tempo e utilizzando magistralmente strumenti come l’ironia, il simbolismo (sintomo di conoscenza profonda dell’animo umano) e il richiamo – esplicito o meno – ad altri testi, riesce a indirizzare il lettore (anche quello che abita a migliaia di chilometri e decine di anni di distanza) a interrogarsi, se lo vuole e ne è capace, su se stesso e il proprio mondo. Un autore insomma che può essere letto a tanti livelli, e anche questa è prerogativa dei grandi. Qui c’è forse l’aspetto su cui don Davide insiste di più. Fin dall’inizio infatti ci ricorda che Machado “crea un senso di mistero, suscita curiosità, fa entrare e uscire il lettore da una storia all’altra e, in generale, lo coinvolge nella narrazione, facendolo pensare.” Questa spinta a pensare torna molte volte nei commenti e nelle analisi dei racconti, come se fosse questa la vera missione che il lettore deve compiere: assumere la sfida di un dialogo con l’autore che favorisca la riflessione, la problematizzazione anche di quelle cose che diamo per scontate e che dunque non ci parlano più. Ci troviamo

così (ed è un vero piacere, una lettura gustosa che ti prende e ti porta nelle strade e nelle case del Brasile dell’Ottocento) in un mondo creato dal diavolo e “rovinato” da Dio; faccia a faccia con Sinhà Rita che “aveva quarant’anni sul certificato di battesimo e ventisette negli occhi”; davanti a uno specchio che riflette non si sa più se l’immagine di un uomo o di ciò che gli altri vedono in lui; intrigati in un “caso singolare” che rivela e nasconde la verità; al cospetto di Dio che si deve scioppiare il diavolo impegnato a farsi una chiesa tutta sua. E via di questo passo. Come si vede non manca l’elemento religioso, così come non mancano i richiami biblici, diretti o indiretti. Qui l’interpretazione si fa sottile, perché per molti commentatori Machado de Assis non era nemmeno credente. Eppure è proprio a partire dagli spunti religiosi presenti nei suoi racconti, che don Davide costruisce una lettura intelligente e feconda, non perché cerchi a ogni costo di “battezzare” l’autore brasiliano facendogli dire quello che non ha mai detto (sarebbe ben poco intelligente), ma in quanto mostra che anche Machado ha rinvenuto nella Bibbia il “grande codice” che ci ha dato le parole, le storie e le idee con cui confrontarci sempre, se lo vogliamo, volando alto.





UNO SGUARDO DALL'ESTERNO

UN CAMMINO VERSO L'AUTENTICITÀ

Suor Emmanuela



Pensando alla settimana Autentica, che ci prepara alla Pasqua, ci siamo chiesti: ma questa festa è uguale per tutti? C'è qualcuno che vive intensamente questa settimana ma con una modalità fuori dai nostri canoni? Abbiamo pensato di porre queste domande a suor Emmanuela, del monastero San Damiano di Borgo Valsugana: come vivono delle monache di clausura la settimana Autentica? Questo è ciò che ci ha raccontato...

Mi ha sempre colpito che la liturgia ambrosiana chiami la settimana santa: "settimana Autentica". Questo riferimento all'autenticità come al culmine del cammino quaresimale mi fa pensare che definizione più bella della quaresima non possa esserci: è un cammino verso l'autenticità. Qualcuno potrebbe essere tentato di pensare alla quaresima nel suo aspetto di rinunce e alla vita in monastero come una vita di rinunce, ma invece è un cammino verso l'autenticità, è una vita che punta all'autenticità. Per aiutarci a raggiungere insieme questo scopo, annualmente, prendendo spunto dai messaggi o dalle omelie per la quaresima del Papa, in monastero caratterizziamo con qualche scelta particolare, qualche sottolineatura particolare, il tempo della quaresima. Può riguardare la forma della preghiera (la cura del silenzio come clima comunitario in cui accogliere la Parola, la cura del pregare insieme...), carità

(l'attenzione alla qualità dell'ascolto che ci offriamo vicendevolmente...), la penitenza (cercando ciò che ci può aiutare a decentrarci dal nostro egocentrismo...). Accanto a queste sottolineature ve ne sono altre, in qualche modo "fisse": una maggiore separazione nei contatti (astensione dal parlatorio, dal telefono e dalla corrispondenza), una certa forma di digiuno (sobrietà ed essenzialità nei pasti), spazi di adorazione eucaristica... Ma tutto questo non vuole essere altro che un piccolo aiuto a che il cuore viva! Durante la settimana Autentica cerchiamo di curare con amore gli spazi sacri della chiesa e del coro, e il canto. È importante che la bellezza e l'armonia diventino preghiera e riveriscano il Mistero grande della nostra salvezza. Accanto alle celebrazioni liturgiche, custodite in un clima di raccoglimento e silenzio, viviamo alcuni momenti di preghiera comunitaria oltre che personale: l'adorazione del Santissimo nella sera del giovedì santo, la Via Crucis (generalmente pregata lungo le stazioni disseminate nel nostro bosco), la preparazione alla Veglia Pasquale (curando la decorazione del cero pasquale, l'accensione del fuoco nuovo, l'addobbo floreale della chiesa...). Da alcuni anni condividiamo le celebrazioni anche con le giovani che partecipano al ritiro del Triduo pasquale: ed è bellissimo vedere che fra tutti i ritiri che offriamo lungo l'anno

liturgico, questo è quello che più parla al cuore, non solo nostro. Il cuore è preso e catturato dalla forza dell'amore che si abbassa fino alla morte e al silenzio, ed esplose poi, come vita fin negli inferi della storia umana, di ieri e di oggi. È una potente parola di speranza che ci supera infinitamente e che chiede di essere assunta come logica, come criterio di discernimento nella nostra stessa vita. Per questo, personalmente, sono tanto legata al Sabato santo, giorno in cui, nel silenzio che lo caratterizza, contempliamo la discesa di Gesù agli inferi per salvare tutti gli uomini, da Adamo ed Eva in poi: è il giorno in cui "il Re tace", in cui il suo corpo riposa nel sepolcro, ma il cui spirito opera misteriosamente là dove la realtà è sottratta al nostro sguardo (e al nostro controllo!). Quanto abbiamo bisogno di recuperare questa certezza: che Dio opera anche là dove non vediamo! Che questa quaresima, così minacciata dalla pazzia della guerra, sia per noi tutti, cammino di speranza incontro al Risorto!

Sr Emmanuela,
Monastero San Damiano
Via per Torcegno 2
38051 BORGO VALSUGANA (TN)
www.clarisseborgovalsugana.it
www.unavitachiara.art.blog

TESTI SEMPRE ATTUALI

UN GRIDO DI GIOIA E CORAGGIO

Omelia di Sua Eminenza il Cardinale Carlo Maria Martini nella Messa del giorno di Pasqua del 4 aprile 1999. Era il periodo della "guerra del Kosovo" nella penisola balcanica.

Nella Pasqua di quest'anno noi prendiamo coscienza, più che in altri anni, della distanza che ci sembra intercorrere tra il grido di gioia pasquale che proclama «Cristo è risorto dai morti, a tutti ha donato la vita» e le notizie dolorose di guerra, di profughi, di fame e di disperazione che ci raggiungono a ogni momento. Ma proprio per questo, più che in altri anni, sentiamo di aver bisogno di un annuncio che, confrontandosi con la morte, ci dica che la morte non è l'ultimo traguardo dell'esistenza. La risurrezione del Crocifisso ha infatti un significato e una forza che valgono per tutta l'umanità e per il cosmo intero; è come un seme gettato nell'oscurità della terra, che misteriosamente cresce e dà frutto. Con il Risorto è iniziata una grande battaglia storica tra la vita e la morte, tra speranza e disperazione, tra rassegnazione al peggio e lotta per il meglio, una battaglia che non avrà tregua fino alla sconfitta definitiva di tutte le potenze dell'odio e della distruzione.

E noi siamo cristiani perché crediamo che Gesù è risorto da morte, è vivo, è in mezzo a noi, è presente nella storia, è sorgente di vita nuova, primizia della nostra partecipazione alla natura divina e, quindi, garante della dignità umana in ogni occasione e contro ogni evidenza del male. [...]

Davvero il Risorto è l'orizzonte necessario di tutto ciò che siamo e facciamo, il cuore di ogni realtà, il segno di una riscossa a favore dell'uomo, che non deve fermarsi di fronte a nessun ostacolo.

Le tre letture di questa solennissima domenica di Pasqua che abbiamo

ascoltato, ci aprono appunto orizzonti di cui abbiamo un immenso bisogno. La prima (At 1,1-8) ci dice come fu superata l'amarezza per la morte ingiusta subita da Gesù; la seconda (1Cor 15,3-10) è una confessione di fede da parte di Paolo sul Signore risorto; la terza (Gv 20,11-18) ci ricorda l'incontro di Gesù con Maria di Magdala immersa in un pianto sconsolato.

Il testo tratto dal libro degli Atti degli apostoli, racconta che Gesù, dopo la sua passione e morte «si mostrò vivo apparendo agli apostoli per 40 giorni e parlando del regno di Dio», del regno del Padre. Ne aveva parlato moltissime volte durante la sua vita terrena per lo più attraverso le parabole – il regno di Dio è come un granellino di senapa... come il lievito nella pasta –, a indicare che il Regno inizia con la segreta e misteriosa effusione della vita di Dio nel cuore e dal cuore dei credenti.

Ora che è risorto, Gesù riprende il tema spiegando ai suoi come dovranno vivere per annunciare e testimoniare il regno del Padre anche in un mondo segnato dall'odio e dai conflitti. Poi, in risposta alla domanda degli apostoli sul tempo della ricostruzione del regno di Israele, Gesù risponde che il Padre ha riservato alla sua scelta i tempi e i momenti. È un forte invito a fidarci totalmente di quel Padre che, risuscitando Gesù dai morti, ci ha dato la sua vita nel tempo e per l'eternità. I tempi degli uomini sono pieni di ansia e di paura; i tempi di Dio appaiono lenti, ma sono certi e pieni di promesse sincere.

Sulla figura di Maria di Magdala, che piange perché non trova il corpo morto del suo Signore e lo cerca con accanimento dove non può essere, abbiamo riflettuto tante volte.

Maria è ciascuno di noi: di fronte al dolore, alle tragedie delle guerre siamo sfiduciati, scoraggiati, senza speranza,



pensando specialmente ai più deboli e piangendo per loro; di fatto, piangiamo perché incapaci di vedere i segni del Risorto intorno a noi, perché non vediamo una via d'uscita dalle nostre angosce, dalle nostre inquietudini, dalle nostre disperazioni.

E Gesù si avvicina alla donna con infinita tenerezza: la chiama per nome, rievoca in lei la fede e la speranza, purifica la sua ricerca amorevole. Ma, soprattutto, le rivela che il Padre – cui si era sempre riferito come «mio» – è anche «Padre vostro», nostro, e che noi siamo fratelli di Gesù e tra noi: «Va' dai miei fratelli».

Con la risurrezione di Cristo, la nostra relazione con Dio creatore e Signore è trasformata nella relazione filiale che è propria a Gesù, il Figlio. Così, risolleata, illuminata, confortata, Maria di Magdala corre ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!».

Come vorrei che questo grido di gioia sorgiva, scoppiato dal cuore della donna, fosse oggi il grido di tutti noi che stiamo celebrando l'evento della risurrezione, il grido di tutte le nostre comunità, di tutta la Chiesa, di tutta l'umanità! Come vorrei che la Pasqua 1999 costituisse per noi un nuovo esodo dalla nostra condizione di fragilità e di peccato verso la condizione di figli che è la nostra vocazione, il nostro destino, la vocazione e il destino di tutti gli uomini! Come vorrei che la nostra fede non si stancasse mai di essere sorpresa, stupefatta, entusiasta e si traducesse in speranza coraggiosa e vibrante!

Il Risorto è presente nella nostra vita ogni volta che ripetiamo i suoi gesti, le sue parole, le sue azioni; ogni volta che viviamo gli atteggiamenti evangelici. Il Risorto è presente in questa Eucaristia; è nei nostri cuori mossi dalla forza dello Spirito. La nostra esistenza quotidiana ha già, nella sua modestia e quasi nella sua insignificanza, i segni della risurrezione. E il Risorto sostiene anche con la sua grazia gli operatori di giustizia e di pace, tutti coloro che si sforzano di andare al di là delle armi, che si impegnano negli aiuti umanitari e invocano con sincerità la pace; tutti coloro che si rendono presenti in tanti luoghi dove permane la guerra, per compiere gesti di solidarietà e di amicizia. Auguro a voi la buona Pasqua come piena rivelazione della nostra condizione di figli di Dio e di fratelli chiamati a portare nel mondo la bontà, la fraternità e la pace del Risorto.

CELEBRAZIONI E CONFESSIONI DELLA SETTIMANA AUTENTICA

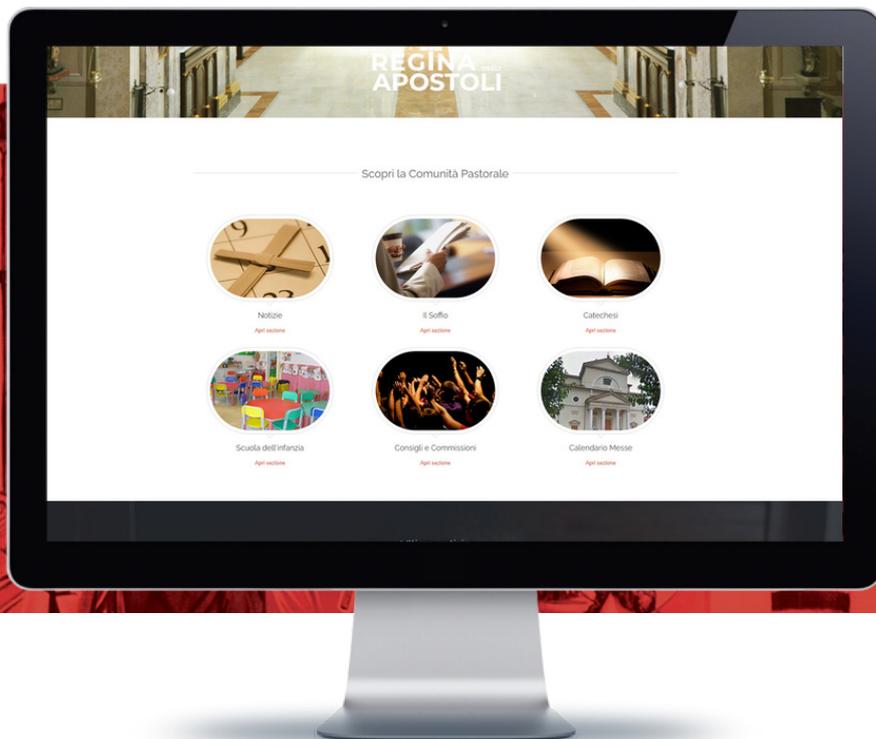
Quando?	Dove?
Lunedì 11 aprile	<p>Parrocchia di Aicurzio Confessioni dalle ore 16 alle ore 17.30 per tutti Presenti Don Paolo e Padre Roberto</p> <p>Parrocchia di Sulbiate Confessioni dalle ore 20.30 alle ore 21.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale</p>
Martedì 12 aprile	<p>Parrocchia di Bernareggio Confessioni dalle ore 18 alle ore 19.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale</p>
	<p>Parrocchia di Sulbiate – San Pietro Confessioni dalle ore 9.30 alle ore 11 per tutti Presente Don Paolo</p> <p>Parrocchia di Villanova Ore 16.45 Confessioni per i ragazzi di 5° elementare Confessioni dalle ore 18 alle ore 19.30 per tutti Presenti tutti i sacerdoti della Comunità Pastorale</p>
Giovedì 14 aprile dalle ore 16 alle ore 18	<p>Nella mattinata non ci sono confessioni</p> <p>Parrocchia di Bernareggio – Don Christian Parrocchia di Sulbiate – Don Paolo Parrocchia di Villanova – Don Stefano</p> <hr/> <p>Ore 21 messa in “Coena Domini” in ogni parrocchia</p>
Venerdì 15 aprile dalle ore 9 alle ore 11	<p>Parrocchia di Bernareggio – Don Christian Parrocchia di Aicurzio – Don Paolo Parrocchia di Sulbiate – Don Stefano Parrocchia di Villanova – Don Maurizio</p>
Venerdì 15 aprile	<p>Ore 15 celebrazione della “Passione” in ogni parrocchia A seguire confessioni in tutte le parrocchie</p> <hr/> <p>Parrocchia di Aicurzio Ore 21 adorazione della Croce</p>
Sabato 16 aprile dalle ore 9 alle ore 11	<p>Parrocchia di Bernareggio – Don Maurizio Parrocchia di Aicurzio – Don Stefano Parrocchia di Sulbiate – Don Paolo Parrocchia di Villanova – Padre Roberto</p>
Sabato 16 aprile dalle ore 15 alle ore 18	<p>Parrocchia di Bernareggio – Don Stefano Parrocchia di Aicurzio – Don Maurizio Parrocchia di Sulbiate – Don Christian Parrocchia di Villanova – Don Paolo</p>
Sabato 16 aprile	<p>Ore 21 S. Messa di “Resurrezione” in ogni parrocchia</p>
Lunedì 18 aprile Dell’Angelo	<p>Ore 10 S. Messa a Villanova, Aicurzio e Sulbiate Ore 11.15 S. Messa a Bernareggio</p>

RESTA AGGIORNATO!

WWW.REGINADEGLIAPOSTOLI.COM

Considera l'ambiente!

Sul nostro sito è sempre disponibile la versione elettronica de "Il soffio"



CONTATTI UTILI

Don Stefano Strada - Parroco	Via Prinetti, 22 – Bernareggio 0396900110
Don Paolo Cesarini	P.za Giovanni XXIII – Sulbiate 039623631
Don Maurizio Villa	Via don C. Guidali, 1 – Villanova 0396900318
Don Christian Giana	Via Madre Laura 10 – Sulbiate 3333586785
Alberto Meneghello - Diacono	
Suor Elena Lorenzon	Famiglia del Sacro Cuore di Gesù - Sulbiate
Marinella Mandelli	Ordo Virginum - Bernareggio

CONTATTI UTILI

Segreteria parrocchiale di Bernareggio	Via Ponti, 9 - Tel. 3339978777 bernareggio@chiesadimilano.it Mercoledì 9.30 - 11.30 e 16 - 18.30 / Sabato 10 - 12
Segreteria parrocchiale di Sulbiate	Piazza Giovanni XXIII - Tel. 039623631 e-mail: parr.sulbiate@alice.it da Lunedì a Giovedì 9.30 - 12
Contributi al fondo di solidarietà della comunità pastorale	IBAN IT52C0306932505100000000557 presso Banca Intesa San Paolo
Centro d'ascolto di Bernareggio	Via Manzoni 14 - Tel. 039 220 9487 Lunedì 14.30 - 17 e Mercoledì 19.30 - 21.30 Sabato per le nuove pratiche solo su appuntamento
Sportello Caritas di Sulbiate	Via Madre Laura (cortile oratorio) Martedì 16 - 18 (raccolta e distribuzione) Mercoledì 17 - 18 (raccolta viveri e indumenti)

ORARI DELLE SANTE MESSE

DOMENICA

- Bernareggio 9.00 - 11.15 - 18.00
- Villanova 8.00 - 10.00
- Aicurzio 8.00 - 10.00
- Sulbiate 10 (Chiesa di S. Antonino)
18 (Chiesa di S. Antonino)

VIGILIARI (sabato sera)

- Bernareggio 18.00
- Villanova 18.00
- Aicurzio 18.30
- Sulbiate 17.30 (Chiesa di S. Antonino)

FERIALI

- Bernareggio
LUN 16.00 (RSA Machiavelli)
MAR, MER, VEN 8.00 GIO 9.00
- Villanova LUN, MER-VEN 7.30
- Aicurzio LUN-MER, VEN 8.45
- Sulbiate LUN-GIO 8.30
(Chiesa di S. Antonino)

FERIALI del mercoledì, ore 20.30

- 1° del mese a Sulbiate
 - 2° del mese a Bernareggio
 - 3° del mese a Villanova
 - 4° del mese ad Aicurzio
- Dalle 19.30 possibilità delle Confessioni.
Quando si celebra questa S. Messa, nella Parrocchia non ci sarà quella del mattino.

CONFESSIONI MENSILI (SABATO DALLE 16 ALLA S. MESSA VIGILIARE)

	Aicurzio	Bernareggio	Sulbiate	Villanova
Primo sabato	don Stefano	don Maurizio	don Paolo	don Christian
Secondo sabato	don Paolo	don Christian	don Maurizio	don Stefano
Terzo sabato	don Maurizio	don Stefano	don Christian	don Paolo
Quarto sabato	don Christian	don Paolo	don Stefano	don Maurizio